

La fattrice di Persano e l'asino di Piaggine.

Negli allevamenti organizzati si usava fecondare le cavalle da Febbraio a Giugno. Nella piana del Sele questo appuntamento era il punto di partenza della strategia allevatoriale, messa in atto soprattutto per raggiungere obiettivi di miglioramento della produzione, con l'ausilio della osservazione analitica dei nati dell'anno in corso e la disponibilità dei riproduttori di preferenza, ricercati tra i me/bimeticci anglo e/orientali, alcuni anche in forza presso il deposito stalloni regionale.

Quindi si può facilmente indicare un periodo intenso, per gli stalloni, adibiti alla monta a mano, due volte al giorno, mattino e pomeriggio, nei mesi suddetti.

Ai principi di Luglio sino a tutto Gennaio dell'anno dopo, nella fase di disimpegno dal loro lavoro, essi seguivano una terapia di mantenimento psico-fisico consistente innanzitutto in un appropriato trattamento di brusca e striglia, seguite da passeggiate distensive nei boschi con attraversamento dei due fiumi, il Sele e il Calore, lunghi galoppi e riposo nel box assegnato. L'alimentazione era ben bilanciata tra fieno, erba medica ed avena. La lettiera sempre basata sulla paglia mangereccia alta, soffice e riposante. La stazione di monta di Persano, costruita tra il 1939 e il 1940, dopo che era stata abbandonata la sede secolare dello Scanno di Altavilla Silentina perché rilevata dall'Onorevole Carmine De Martino, era fornita anche di cortili per il relax degli stalloni.

Da qui essi si sorvegliavano a vicenda, per timore di essere spodestati .

Nel mese di Gennaio venivano preparati, sottoponendosi alle visite dell'Ufficiale Veterinario , che confermava il buono stato di salute.

Nella stagione di monta del 1953, la dirigenza militare aveva predisposto a grandi linee gli accoppiamenti con i quattro stalloni a disposizione.

Per la fattrice Malaspina, di anni 12, derivazione sardo araba, quell'anno si era scelto l'accoppiamento con lo stallone Genzano,

mezzo sangue inglese di 15 anni, di mantello grigio, noto razzatore di indole e di mestiere, allora indiscusso sire della razza Persano, in virtù del suo tasso di nascite superiore all'80 per cento.

Approssimandosi la data di inizio delle operazioni , il Capitano Gerardo Palma, Veterinario Direttore della razza, aveva incaricato Antonio Perruso di provvedere ad avvicinare le fattrici presso il capannone più vicino alla stazione di monta.



La metodologia applicata prevedeva anche un passaggio dello stallone Sernico, puro sangue orientale (p.s.o.) da Gagliardo, esploratore baio scuro di 6 anni che, individuando le cavalle pronte a ricevere il salto, spianava la strada per l'intervento dello stallone capo.

Col suono della fibbia del capezzone Luigi Sansone dava la scossa a Genzano che, riconoscendo i preliminari, inarcava l'incollatura accendendo di forte luminosità la groppa possente e rotonda.

Nel suo lungo servizio di riproduttore, quando andava incontro all'amata di turno, evidenziava forti impulsi vitali nella muscolatura del collo, che gli consentivano di attutire i vigorosi strattoni della doppia corda in mano agli addetti alla monta, impegnati a condurlo per i 150

metri che lo separavano dal luogo dell'incontro.

Malaspina ricevette tre salti e poi, dopo 21 giorni venne riprovata.

Dichiarata gravida, venne lasciata libera nel branco a pascolare a ridosso della Mena delle Capanne. Insieme alle sue compagne, con la puledrina nata circa un mese prima, frutto dell'accoppiamento dell'anno precedente con lo stallone Medoro, sotto sorveglianza dei butteri Matteo

Califano e Giuseppe Belmonte, stette tutto il periodo nel sistema semibrado, svezzando l'ultima nata e portando avanti la gravidanza, frutto dell'accoppiamento con Genzano.

Intorno alla metà di Aprile dell'anno dopo la fattrice partorisce un puledro baio, alquanto ordinario.

Il caporazza e gli addetti alle fattrici lo osservano, lo toccano, gli stendono le orecchie; il Veterinario di turno, accorso per meglio analizzare l'evento, preferisce non parlare. Si sommano le anomalie morfologiche. Il puledrino non è altro che un mulletto, con vistosa riga.

Molto imbarazzo tra il personale e collera mal repressa per il Comandante del Centro che probabilmente pensava alle sue difficoltà nel dover comunicare e spiegare ai funzionari dell'Ispettorato Ippico e Veterinario a Roma l'accaduto. In seguito si ebbe la certezza che la fattrice, allo stato brado, era stata preda di un vigoroso asino. Nella zona confinante con "le Capanne" sostava spesso un gregge di pecore di un pastore di Piaggine che, per i suoi spostamenti, si serviva di un asino.

Il pastore ammise che una notte di forte pioggia l'asino aveva rotto la corda che lo teneva legato ad un albero, era scappato, rientrando alle prime luci dell'alba.

Il mulletto, all'età di un anno, fu mandato a Grosseto, allora centro di raccolta muli per gli Alpini.

Antonino Gallotta